

“LE REGALO UN LIBRO”

Diversi anni fa, un'anziana signora, alla quale portavo la Comunione in casa, perché inferma, mi volle regalare la sua Bibbia; un'opera elegante, in tre volumi che teneva bella in vista in salotto. La motivazione per farmi quel prezioso dono fu: “La prenda lei, don, altrimenti, quando muoio i miei figli sicuramente la butteranno via!”.

Non rimasi assolutamente scandalizzato, che quella mia parrocchiana pensasse così della prole, anche perché quella versione della Bibbia era davvero poco maneggiabile, elegante, ma enorme (dovetti ripassare con l'auto, perché in bici non riuscivo a trasportare l'opera monumentale) e il testo era una traduzione d'altri tempi. D'altronde, forse in tante case c'è ancora la Bibbia, magari regalata alla Cresima, o ricevuta in eredità o magari acquistata con l'intento di leggerla, ma poi rimasta sulla mensola. Non desidero fare nessuna paternale sulle Bibbie non lette nelle nostre case, semplicemente mi colpiva il fatto di tenere un annuncio chiuso in un libro, esposto alla polvere su uno scaffale.

Vangelo significa *buon annuncio, buona notizia* e un'informazione deve essere comunicata, sparsa, fatta conoscere; se la teniamo per noi soli non porta frutti. Perché siamo così bravi a spargere notizie tristi, mormorazioni, tragedie e non La Notizia per eccellenza, quella di Dio che ci visita, ci ama, ci salva?

La Processione Eucaristica che facciamo nelle nostre parrocchie è l'opportunità per portare fuori la Buona Novella, la presenza di Gesù. Percorrere le vie portando quel piccolo pane bianco, che sappiamo essere Gesù, non servirà per farci notare, ne per dimostrare qualcosa a chi non crede, ma per dire, annunciare, lasciare che la Parola non ci rimanga dentro come un bel libro in una libreria. Camminare portando Gesù serve a ciascuno di noi, prima che ad altri, perché se il Verbo di Dio (Cristo Signore) si è fatto carne, non possiamo trattarlo da pezzo d'antiquariato solo custodito in chiesa, così come la parola c'è per essere pronunciata. È utile a me portare il Signore fuori dalla chiesa in processione e poi in ogni momento e luogo in cui vivo, perché significa che ha iniziato a parlare a me e, magari anche attraverso di me, parlerà ad altri. *vostro don Matteo*

